

## I rumori e la polvere della segheria sotto casa

Caro Salvagente, oltre dieci anni fa, al pianterreno dell'edificio in cui abito si è installata una segheria che ha provocato una serie di disagi agli abitanti dello stabile. Infatti, al baccano assordante, all'odore del legno, al puviccolo che penetra in tutti gli appartamenti si aggiungono le vibrazioni prodotte dai macchinari utilizzati per la lavorazione del legno, che hanno già danneggiato irrimediabilmente i pavimenti, gli stipiti di porte e finestre, i mobili. Sembra proprio che stiano scavando una galleria sotto i nostri piedi. Non potendo più sopportare questi fastidi decidiamo, come condominio, di presentare un esposto alle preture. Le perizie che si sono succedute negli anni (questa vicenda è iniziata nel 1978) non hanno portato a nulla, anzi l'esposto venne archiviato perché era tutto regolare. A quel punto ci siamo rivolti a un legale. La situazione diventa sempre più insostenibile e la tentazione è quella di riuscire a cambiare casa. Ma non è giusto. Cosa si può fare per non subire questa ingiustizia?

Lettera firmata Ragusa

Il problema posto dal lettore è, sfortunatamente, molto diffuso, in special modo in situazioni locali in cui gli uffici di prevenzione e igiene ambientale sono assenti o non all'altezza dei loro compiti.

Di fronte a situazioni simili, pertanto, il cittadino deve, per così dire, fare la voce grossa per richiamare le pubbliche autorità alle loro responsabilità e doveri d'ufficio, soprattutto con atti formali quali richieste e magari diffide e, in caso di continua inerzia, occorre senz'altro rivolgersi alla magistratura. Questo, come i nostri lettori sanno, è purtroppo un campo dove per incidere è necessario a un certo livello l'opera di un professionista, cioè un legale. Altre strade, realisticamente, non esistono.

Occorre precisare, a sostegno dei cittadini inquinati, che l'assistenza legale, in casi simili, rivolgendosi a professionisti competenti, è senz'altro economicamente alla portata di tutti. Inoltre, agendo dinanzi al pretore civile in via d'urgenza (art. 700 ss. Codice di procedura civile) è possibile ottenere risultati in tempi brevi e i danni eventualmente patiti, alla salute e alla proprietà, non è vero che debbano attendere decenni per essere risarciti. Su ciò vi è ormai consolidata e positiva giurisprudenza.

In definitiva occorre che i cittadini abbiano il coraggio di far valere i propri diritti non lasciandosi intimorire dagli oneri della giustizia che a volte vengono gonfiati e prospettati come insormontabili proprio per espropriare preventivamente gli utenti diritto dalla tutela dei loro interessi. Il consiglio da dare è, infine, quello di seguire sempre e personalmente le vicende, anche giudiziarie, non delegandole in toto al procuratore che deve essere individuato sulla base di criteri di competenza specifica e possibilmente ambientalista.

Proprio in questi giorni al Senato il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge per la lotta ai rumori, che prevede, fra l'altro, il rispetto in Italia delle direttive emanate dalla Cee.

## Mi sento truffato dall'Inps

Caro Salvagente, sono uno dei quarantamila pensionati danneggiati dai tagli Inps, perché andato in quiescenza prima del 1985, e una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato legittimi questi tagli. Mi viene il sospetto che sia stato illegittimo, allora, avere pagato contributi per 32 milioni e riscuotere, ora, una pensione per soli 21 milioni.

Sembrava che con la finanziaria '89 - con decorrenza dal 1° gennaio 1989 - il governo avesse destinato 1.000 miliardi per i circa tremila pensionati (compresi quelli d'annata) danneggiati dai tagli Inps. Qualche giorno dopo tutti i giornali smentirono: scesero da 1.000 miliardi a 300 e vennero destinati a un'altra categoria di pensionati, mentre gli altri sarebbero usufruiti tutti i pensionati, compresi anche coloro che erano andati in pensione al minimo con soli 15 anni di contributi versati e che il tutto sarebbe avvenuto a partire dal 1990 e non più dal 1989. A questo punto chi crede più? Ammesso che tale perequazione avvenga rimarranno solo le briciole.

Nel frattempo cosa devo fare dal momento che dalla mia pensione che è di 21 milioni l'anno l'Inps mi toglie gli assegni familiari per mia moglie che è casalinga e nullatenente a parte il 50% dell'appartamento in cui viviamo che è di nostra proprietà? Devo rivolgermi alla Corte internazionale di giustizia di Strasburgo, alla Corte universale dei diritti dell'uomo, oppure metterli il cuore in pace lasciandomi derubare perennemente di oltre un terzo della pensione?

Ivo Rossini Milano

Metterli il cuore in pace e lasciarsi derubare di oltre un terzo della pensione non contribuirà affatto - come il nostro lettore sa bene - a risolvere il problema delle pensioni d'annata che riguarda decine di migliaia di pensionati. Problema che deve essere risolto senza ulteriori perdite di tempo, soprattutto se gli interessati non si limiteranno ad attendere, ma si daranno da fare «concretamente» come occorre ed è possibile farlo.

E, in verità le cose non stanno ferme. La sentenza n. 822 del 4-14 luglio 1989 della Corte costituzionale ha dichiarato illegittima costituzionale dell'art. 3-VIII comma della legge 29 maggio 1982 n. 297 nella parte in cui non prevede, per i lavoratori prossimi alla pensione, il mantenimento in vigore ai fini della liquidazione della pensione stessa dei criteri dettati dall'art. 26-III comma della legge 3 giugno 1975 n. 160 cioè il riferimento alla retribuzione media annua dei migliori tre anni di retribuzione nel decennio e non degli ultimi cinque prima del pensionamento.

La legge n. 544 del 1988, poi, non solo ha provveduto ad aumentare in percentuale, con effetto dal 1° gennaio 1988, le pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, ma ha previsto ulteriori miglioramenti delle pensioni dell'Agos-Inps, con effetto dal 1° gennaio 1990, per un ammontare complessivo di 300 miliardi in ragione di anno, anche al fine di avviare la ri-



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## Trasporti in malora e sarà sempre peggio

Caro Salvagente,

viaggiare è sempre più difficile. Verrà un giorno, se continuerà così, che bisognerà tornare ai cavalli e ai cammelli. L'altra mattina, esattamente il 9 settembre, alle 7 del mattino, mi presento all'aeroporto di Bologna con il mio regolare biglietto e la prenotazione per prendere l'aereo delle ore 7,30 per Roma. Una levataccia, perché sono partito in auto da Ferrara alle 6. Ma dovevo essere a Roma entro le 10 per una questione importantissima. Ma alle 10 non ero ancora partito: l'aereo si è levato in volo solo dopo le 10,30. Perché? La sera prima c'era stato un nubifragio su Roma e l'apparecchio era arrivato a Bologna con notevole ritardo, alle 2 del mattino, per cui i piloti erano andati giustamente a riposarsi. Giustamente. Ma non si poteva fare arrivare in tempo un equipaggio da Milano o da un altro scalo vicino? All'Alitalia non importa nulla dei passeggeri. Ha il monopolio dei voli interni. Il cittadino non ha scelta. La conferma esplicita è venuta in un recente convegno a Forlì dove i massimi dirigenti dell'Alitalia si sono lamentati in quanto le tariffe per i voli interni sarebbero troppo basse. Quindi la compagnia

di bandiera preannuncia che non ha più interesse a gestire i voli nazionali, è sua intenzione «trasferire i suoi passeggeri» alla ferrovia e ingannarsi sui voli internazionali.

Le ferrovie - di questi tempi - sono viste come un'ancora di salvezza: le strade scoppiano, i Tir vengono bloccati al Brennero, l'Austria protesta e chiede al nostro governo di limitare il traffico con gli autotreni italiani sulle sue strade e di scegliere la ferrovia come hanno già fatto Francia, Germania, Olanda e altri paesi europei.

E intanto le ferrovie italiane sono state ridotte allo sfascio. Ecco perché non è poi tanto fantastico il ritorno a cavalli e cammelli...

Carlo Rubini Ferrara

Che altro si può dire sul disastro del trasporto pubblico in Italia che non sia già stato detto? Di denunce simili alla sua si potrebbero probabilmente riempire le biblioteche di tutta Italia. Non c'è cittadino di questo paese che non possa personalmente

testimoniare di inefficienze, arretratezze, malgoverno nei servizi aerei, ferroviari e di trasporto urbano. E non c'è più ormai un solo organo di informazione che abbia il coraggio di spendere una parola in loro difesa. Che altro ci resta da fare? Noi su questo tema stiamo preparando un apposito fascicolo della nostra enciclopedia. Ma per risolvere il problema che l'assilla ci vorrebbe un governo. Il sistema dei trasporti in una società moderna è appunto un sistema, cioè un meccanismo complesso. Per organizzarlo e dirigerlo ci vorrebbe un'autorità politica che sapesse quello che vuole. Noi invece non abbiamo nessuna autorità politica, ma un insieme di feudi tra loro indipendenti e quasi sempre allentamente inconsci delle proprie finalità. Ed è così che il caos impera. Si incentiva una smisurata crescita di automobili e autocarri per ritrovarsi città impazzite e incidenti internazionali alle frontiere. Quando ci si accorge che trasportare un po' più di merci su rotaia sarebbe più che utile assolutamente indispensabile, si scopre improvvisamente che le ferrovie italiane sono del tutto prive delle necessarie attrezzature, in ritardo di decenni sugli altri principali paesi europei. Intanto prendere un aereo tra Roma e Milano è sempre un po' come giocare alla lotteria. Così c'è più gente che sceglie l'automobile e il ciclo infame ricomincia. E così probabilmente continuerà fino a che a governare non ci sarà gente disposta a pensare e a programmare una vita sociale un po' più decente.

## Quegli scolari ora adulti che pagarono la «mutualità scolastica»

Caro Salvagente,

la legge 17 luglio 1910, n. 521, autorizzò l'Inps a inserire in una speciale assicurazione chiamata «mutualità scolastica» gli scolari degli elementari che i genitori previdenti avessero iscritto alle Società scolastiche a carattere volontario, pagando i relativi contributi.

Dopo alcune modifiche la mutualità scolastica fu soppressa, ma il legislatore fece salva i diritti acquisiti. I Consigli di amministrazione dell'Inps, però, che si sono succeduti nel tempo, hanno insistito nel non voler riconoscere i diritti degli ex mutualisti sanciti da diverse decisioni della Suprema corte di cassazione: sezione lavoro e sezioni unite.

Chiedo, pertanto, come si giustifica questo comportamento dei vari consigli di amministrazione dell'Inps e chiedo che fine abbiano fatto quelle monete da 10 lire date all'Inps nel corso degli anni (dal 1929 al 1938) e chiedo che ci vengano restituite anche se il valore, oggi, dovesse essere di poche decine di lire al mese.

Paolo Mortillaro Pieve di Nievole

Negli anni dal 1911 al 1938 gli alunni delle scuole elementari, aventi l'età dell'obbligo scolastico, potevano essere iscritti dai genitori alla mutualità scolastica introdotta dalla legge n. 521 del 1910.

La contribuzione versata allora a questo titolo viene ora utilizzata secondo le norme dell'assicurazione facoltativa, ossia in base a speciali tariffe che tengono conto dell'età dell'assicurato alla data del pensionamento e alla data dei singoli versamenti annuali. L'importo così calcolato viene aggiunto alla pensione liquidata in base alle altre contribuzioni utili ai fini del diritto e della misura.

Tale criterio è applicato dall'Inps sulla base di tre successive sentenze della Corte di cassazione (l'ultima a sezioni unite) nelle quali, con provvedimento degli orientamenti precedenti, è stato stabilito che i contributi della mutualità scolastica non vengono presi in considerazione né ai fini del conseguimento del diritto alla pensione, né ai fini del suo calcolo con il sistema contributivo o con quello retributivo.

Si prendono in considerazione le poche decine di lire versate oltre mezzo secolo fa, senza neppure una rivalutazione adeguata, e trasformate in una irrilevante rendita secondo i criteri dell'assicurazione facoltativa.

## Nasce a Treviso una sezione del Salvagente

Lunedì 18 settembre, alla Festa provinciale dell'Unità di Treviso, si è tenuta l'assemblea costitutiva della Sezione tematica: i diritti del cittadino Salvagente.

L'attività della sezione per il periodo settembre 1989 luglio 1990 prevede la promozione di: a) una campagna di informazione sul funzionamento di enti e uffici pubblici locali; b) una campagna di informazione sul problema della tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al centro storico di Treviso e ai problemi della viabilità; c) una serie di convegni-dibattiti aperti alla cittadinanza sui temi del disagio affrontati; d) un servizio «Il telefono Salvagente» si tratta di offrire ai cittadini la possibilità di telefonare ogni giorno per segnalare inadempimenti di enti pubblici, denunciare violazione di diritti, ecc., per chiedere consigli e informazioni.

La sezione «Il Salvagente», nello svolgimento della propria attività, ricerca la massima collaborazione di tutte le forze politiche e sociali locali progressiste, con particolare attenzione al ricco tessuto associativo laico e cattolico esistente.

Le adesioni alla Sezione si raccolgono tutti i giorni presso la Federazione provinciale del Pci.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Corrado Carruba (legale coordinatore dei centri di azione giuridica della Lega per l'ambiente); Gennaro Onesti (Luco/Confesercenti); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali).

## Torniamo tutti al cinema ma che sale troviamo?

Caro Salvagente,

c'è un ritorno al cinema? L'altra sera sono andato a vedere il film di Nanni Moretti «Pallomella rossa» e ho dovuto fare la coda. Ma questa volta una coda ben accettata e quasi piacevole: tanti giovani, nessuna impazienza, sembrava di essere tornati a tempi lontani (io non sono più giovane).

Un mio amico, di ritorno dall'America mi ha raccontato che negli States da diversi mesi è esplosa il boom del cinematografo. Coda davanti ai botteghini anche in piena estate. E siccome quanto avviene negli Usa, quasi sempre si ripete in Europa e in Italia, può benissimo accadere che anche da noi ci sia questa riscoperta del cinema (con abbandono della Tv). Ma il nostro cinema è preparato? Parlo delle nostre sale cinematografiche che, in molte città, come qui a Roma, lasciano molto a desiderare perché molti gestori, quando non hanno fatto la scelta delle «luce rosse», le hanno lasciate in stato di quasi abbandono.

Sauro Razzini Roma

Caro lettore, niente da dire, le cose vanno proprio così. Nonostante le ridicole campagne orchestrate dall'Agis («Vai in vacanza al cinema»), lo stato delle nostre sale continua a essere deprimente. Ottocento cinema chiusi negli ultimi anni, impianti di proiezione spesso consunti, poltrone cigolanti, audio gracchianti. Qualcosa, però, sta cambiando, per lo meno nelle grandi città: dove la sensibilità di alcuni esercenti e l'intelligenza di alcuni distributori hanno favorito la nascita di confortevoli «tempietti» del cinema d'autore. Proprio a Roma, tra qualche giorno, Manfredo e Vania Traxler apriranno il loro «Alcazar», una piccola sala che promette primizie di qualità e titoli in versione originale con sottotitoli. E' solo un esempio, ma può darsi che, in coincidenza con la rinascita del cinema nelle sale, qualcun altro decida di seguirlo.

## È uscito «Robin» mensile della Federconsumatori

È uscito il numero 0 di «Robin», mensile della Federconsumatori, associazione nazionale di consumatori e utenti. La rivista, diretta da Anna Ciaperoni, informa su tutte le iniziative dell'organizzazione e contiene schede informative e rubriche sui principali temi che riguardano la difesa dei consumatori.

## Le tante assicurazioni del dentista per avere...

Caro Salvagente,

sono un medico dentista e pago l'Irpef e la tassa sulla salute, ma per essere tutelato ho stipulato volontariamente anche una polizza sugli infortuni, un'altra per assistenza in caso di malattia e un'assicurazione obbligatoria Inail (soldi gettati via) per un piccolo apparecchio radiografico. E' costituzionale e giusto che con tutte queste tasse si debbano pagare i ticket ospedalieri? Ma il problema più importante per me è la pensione. Ho 51 anni e da 25 anni pago una cifra annuale modesta per l'Enpam che mi darà diritto a una pensione di circa 200mila lire. Data l'esiguità di tale pensione, da circa 10 anni ho stipulato una assicurazione indicizzata con le assicurazioni Generali progettando di andare in pensione a 60 anni. Improvvisamente quest'anno la Fiom (Federazione nazionale Ordine dei medici) ha stipulato un accordo con lo Stato secondo cui i liberi professionisti dovrebbero pagare obbligatoriamente il 12,5% del loro reddito fino a 65 anni per avere la pensione. In definitiva io verrei a pagare, tra l'assicurazione che ho sottoscritto con le assicurazioni Generali e questa obbligatoria, circa il 20% di ciò che guadagno e dovrei lavorare, pur essendo libero professionista, fino a 65 anni. Posso legalmente rifiutare di pagare questa assicurazione obbligatoria?

Ireo Bono Savona

## Domani in edicola con il terzo contenitore

IL SALVAGENTE  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

## IL MEDICO E IL PAZIENTE

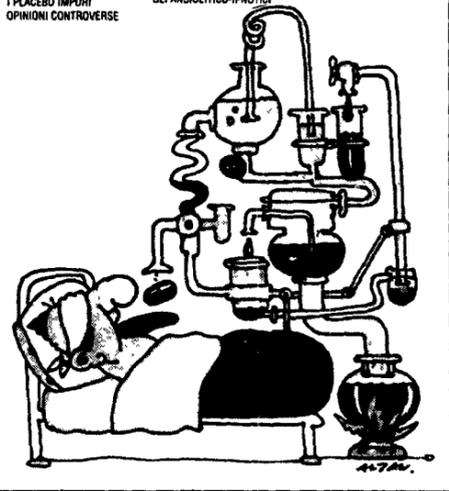
IL TESTO DEL GIURAMENTO CHE I MEDICI PRONUNCIANO ALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE. TUTTE LE DISPOSIZIONI DEL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO DI COMPOSIZIONE APPROVATO DALLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI

IL SALVAGENTE  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

## LE MEDICINE

a cura di Stefano Cagliano

IL CONSUMO  
I FARMACI E IL CORPO  
SENZA RICETTA  
DIVERSE CATEGORIE  
COME USARE I FARMACI  
LE ISTRUZIONI PER L'USO  
COME SI CONSERVANO  
IL FOLGHIETTO ILLUSTRATIVO  
INFORMAZIONI INADEGUATE  
L'AUTOMEDICAZIONE  
I RISCHI  
SEMPRE ICI REGOLE



## Il successo della Festa nazionale del Salvagente

Si è conclusa, con una straordinaria presenza di pubblico, la prima Festa nazionale del Salvagente che ha avuto per tema la difesa dei diritti dei cittadini. L'omino di Altan, ben visibile sulle quattro grandi entrate, ha fatto da cornice a tutta l'area della Festa che ha offerto ai visitatori una mostra dei disegni originali delle copertine del «Salvagente». Nonostante la pioggia, nei 25 giorni di festa si sono regi-

strate circa 200mila presenze e un bilancio altamente positivo sia per quanto riguarda i dibattiti, sia gli spettacoli, sia le altre iniziative.

I dibattiti sui diritti, organizzati dalla redazione del Salvagente con il contributo dei compagni della federazione di Ferrara, hanno avuto come temi «i consumi» (Ivano Barberini, Anna Ciaperoni), «Genitori e figli» (Sergio Staino, Carlo Rocchini, Maria Toesca), «Gli immigrati» (Abba Danna, Sergio Pierattini), «L'aborto» (Livia Turco, Franco Piro), «La droga» (Luciano Violante, Sabo Andò), «I diritti del cittadino e l'informazione» (Massimo D'Ale-

ma, Armando Sarti, Tito Cortese, Stefano Rodotà, Carlo Rocchini); «Il servizio militare» (Gianni Cuperto). Quasi tutti i dibattiti sono stati condotti dai giornalisti di Italia Radio Roma Ripanti e Silvia Garroni. Voci di donna, Futura, Arca dei sapori, Videobox e due mostre quali «I cinque sensi del verde» e «I colori della razza» sono state alcune delle altre novità di questa edizione, insieme alla presenza continuativa delle associazioni degli handicappati e dei talassemici, che hanno tenuto manifestazioni pubbliche con ampia partecipazione.